

Nola Comune: denuncia del sindaco

Ammanco milionario in ragioneria

Le carte depositate in Procura
I lavori pagati due o più volte
Il reato perpetrato per anni

Antonio Russo

NOLA. E' bufera sulla gestione delle casse comunali di Nola: ieri il sindaco Geremia Biancardi ha depositato alla Procura della Repubblica di Piazza Giordano Bruno l'incartamento relativo ad un presunto ammanco di cassa milionario, mentre la giunta ha aperto un procedimento disciplinare contro i dipendenti del settore ragioneria. A far scattare gli accertamenti è stata una nota trasmessa martedì scorso dal ragioniere generale del Comune al sindaco, nella quale si indicava l'esistenza di «atti di dubbia legittimità del settore ragioneria e finanze». Il primo cittadino ha convocato nella stessa serata di martedì una riunione di giunta con la quale si sono presi i primi provvedimenti sul caso. E' partita quindi una segnalazione alla Corte dei Conti «ai fini dell'accertamento del danno erariale causato alle Casse dell'Ente». Inoltre si è deciso «di aprire un procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti del settore ragioneria», ed infine si è decisa la trasmissione degli atti alla Procura. Il meccanismo che sta emergendo è relativamente semplice: in pratica il Comune in svariati episodi avrebbe pagato per uno stesso lavoro due o anche più volte il compenso dovuto alla ditta esecutrice di quelle opere (peraltro effettivamente svolte).

Il tutto nel periodo compreso tra il 2004 ed il 2009, ma non si escludono pagamenti «raddoppiati» anche successivi. Difficile indicare oggi il

reale l'ammontare delle somme sborsate indebitamente dall'ente pubblico, nell'ordine comunque di alcuni milioni di euro. Bocce cucite intanto da parte degli investigatori: sia gli agenti della Guardia di Finanza di Nola (cui è affidata l'indagine) che i magistrati della Procura della Repubblica rispondono per il momento con un secco «no comment» a qualunque domanda sull'argomento. A seguire la vicenda è direttamente il Procuratore Paolo Mancuso. Il Comune intanto, dal canto suo, ha istituito una propria commissione tecnica, formata da esperti in materia, con il compito di controllare l'intera contabilità dell'Ente nel

periodo interessato. «La gravità dei fatti che mi sono stati segnalati - ha commentato il sindaco - ha imposto l'adozione, da parte nostra, di provvedimenti urgenti ed immediati. È nostro dovere, infatti, tutelare gli interessi della collettività. Su mandato della giunta, poi, questa mattina ho provveduto anche ad informare, personalmente, il Procuratore della Repubblica di Nola». Numerose le reazioni politiche alla vicenda: «Piena fiducia e sostegno al lavoro delle forze dell'ordine e della magistratura - commenta il parlamentare Pd Massimiliano Manfredi - tuttavia, mi auguro, pur nella differenza dei percorsi politici, che le gravi contestazioni che stanno trapelando in queste ore siano destituite di fondamento in quanto la città di Nola non merita una mazzata così pesante». «Ci si chiede - aggiunge Salvatore Velardi della Cgil - anche alla luce delle prime informazioni trapelate, come sia stato possibile aggirare il sistema dei controlli (contabili ed amministrativi), se le voci che circolano dovessero risultare fondate e trovare conferma dalle indagini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La bufera Biancardi: «Voglio tutelare la collettività» Manfredi: «Mazzata per la città»



Stalker ad oltranza finisce in carcere

Melito

Pregiudicato di Sant'Antimo
Più volte respinto e denunciato
Aveva avuto anche i domiciliari

Marco Di Caterino

MELITO. Da corteggiatore ostinato, respinto decine di volte, si è trasformato in implacabile stalker. E per due anni, nonostante avesse collezionato varie denunce, un obbligo di soggiorno, il divieto di avvicinarsi alla donna e persino tre mesi agli arresti domiciliari, l'uomo ha continuato a perseguire la sua vittima, per altro sposata felicemente. Ieri mattina, il persecutore, un pregiudicato di trentanove anni di Sant'Antimo, è stato arrestato dai carabinieri della tenenza di Melito, dove la vittima, una casalinga

di Giugliano, si rifugiata per chiedere aiuto, sfinita e spaventata da tre ore di pedinamenti dell'uomo. Lo stalker, che aveva intuito l'arrivo dei militari, è stato bloccato in via Salvatore Di Giacomo a Melito, mentre tentava di allontanarsi a bordo della sua utilitaria. Accusato di atti persecutori continuati, il pregiudicato questa volta è stato rinchiuso nel carcere di Poggioreale, in attesa dell'udienza di convalida. E per il momento il calvario della vittima sembra avere avuto una fine.

Gli inquirenti hanno accertato che il pregiudicato, invaghitosi della donna e respinto

Un calvario
Da 2 anni perseguita una donna sposata.
E' diventato un incubo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarto Festeggiamenti per la santa patrona, si cambia

No questua «sporca», ora lotteria legalità

Dopo le dichiarazioni del pentito
e l'inchiesta sul clan Polverino
Pizzo mascherato da raccolta fondi

Nello Mazzone

QUARTO. Dalla questua in onore della Madonna gestita dal capoclan dei Polverino, alla lotteria anticamorra con tanto di registrazione alla Siae e il pagamento delle tasse all'Agenzia delle Entrate. Giro di vite a Quarto in vista dei festeggiamenti per la santa patrona: da quest'anno il Comitato locale per i festeggiamenti e il parroco di Santa Maria Libera nos a Scandalis, don Antonio Petrarca, hanno bandito la questua e l'hanno sostituita con la più trasparente lotteria della legalità per Santa Maria. «Abbiamo letto sui giornali che il pentito di camorra, Roberto Perrone, aveva imposto per anni il pizzo sfruttando la questua per la festa patronale - spiega Antonio Fabozzi, coordinatore esecutivo del «Comitato festa Santa Maria» - Quest'anno, insieme al parroco, abbiamo deciso di fugare ogni sospetto. Basta con la questua. Per raccogliere i fondi necessari alle luminarie e alle esibizioni canore, abbiamo previsto una lotteria con premi. E' tutto dichiarato alla Siae e pagheremo anche le tasse. Sarà una festa religiosa con garanzia di

legalità».

Che il clan Polverino, retto a Quarto dal capozona Roberto Perrone, avesse deciso di puntare anche sui festeggiamenti patronali c'è traccia nelle annotazioni dei carabinieri e nei verbali delle dichiarazioni dei pentiti. Come riportato in un passo dell'ordinanza Polvere del gip Paola Valeria Scandone, confermato anche nelle sentenze di condanna di primo grado inflitte a dicembre scorso. In una intercettazione telefonica tra il collaboratore di giustizia Roberto Perrone e un elemento di spicco del clan, Salvatore Liccardi alias «Pataniello».

La decisione

Don Antonio: «Evento sobrio senza spese folli»

Da settimane i volontari del «Comitato Festa Santa Maria» stanno sgobbando tra stand di gastronomia e esibizioni in piazza per vendere i biglietti della lotteria dedicati alla santa patrona: l'obiettivo è raggiungere i 15mila euro per allestire al meglio l'edizione 2013 della festa patronale. Tutto in modo trasparente, come sottolinea don Antonio Petrarca, parroco della chiesa madre di Quarto dopo essere

Comitato Fabozzi: «Festa pulita e trasparente Tutto dichiarato alla Siae ed al fisco»

stato Rettore alla Casa dei Padri vocazionisti di Posillipo: «Abbiamo dichiarato tutto alla Siae e all'Agenzia delle Entrate e il giorno dell'estrazione ci sarà un funzionario delle Entrate e uno del Comune per sovrintendere alla regolarità. Verseremo il 10 per cento dell'incasso all'Erario. Abbiamo pensato ad una festa patronale che, in ogni caso, sarà sentita ma sobria. Senza alcuna spesa folle. Daremo spazio alla

preghiera, ai momenti religiosi, ma anche alla valorizzazione del talento dei nostri giovani». Domenica 15 settembre la tradizionale processione: «Per la festa - continua don Antonio - non abbiamo ingaggiato nessun nome artistico altisonante. Daremo spazio ai giovani talenti del territorio: vogliamo valorizzare cantanti, attori, e cabarettisti».

n.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



lo», si parla della festa di Quarto e del pizzo mascherato dalla questua. Tutto all'insaputa degli organizzatori e del comitato festeggiamenti. «Sotto la "lumata" a Quarto, c'è la festa, stasera è cominciata», dice Liccardi a Perrone, che risponde: «Eh, lo so. Tu sei "masto di festa"». A questo punto della telefonata, Salvatore Liccardi ribadisce: «E ora sono andato a vedere il fatto dei commercianti e dei cantanti a chi devo...hai capito?». Secondo i pm e i giudici di primo grado che hanno pronunciato la sentenza con rito abbreviato, Pataniello confesserebbe inconsapevolmente di essere «responsabile di atti estorsivi nei confronti degli organizzatori dei festeggiamenti e dei commercianti in occasione della ricorrenza della santa patrona di Quarto». Dalle risultanze investigative dei carabinieri, è emerso che gli emissari del clan imponevano il pagamento di somme che variavano dai 30 ai 100 euro anche agli ambulanti. «Siamo gli Amici del Bivio, siamo venuti a pigliare i soldi per la Madonna che ci deve proteggere». Richieste estorsive mascherate, che si sovrapponevano alla questua dell'ignaro comitato e della parrocchia. Ora si cambia tutto. «Stiamo cercando di raccogliere dei fondi per sostenere i costi della festa patronale che si svolgerà dal 12 al 18 Settembre - continua Antonio Fabozzi - Ogni tagliando della lotteria costa 1 euro e abbiamo messo in palio diversi premi, tra cui uno scooter, un telefono tablet e una vacanza per 2 persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Giuseppe

Mazzette per licenza Ispettore arrestato

Pino Cerciello

SAN GIUSEPPE VESUVIANO. Chiede soldi a un imprenditore per sistemare una pratica, finisce, però, in manette l'ispettore capo della sezione amministrativa in servizio al commissariato di polizia di San Giuseppe Vesuviano. Ad arrestarlo, nella tarda mattinata di ieri, sul posto di lavoro, i colleghi della squadra mobile di Napoli. Il poliziotto infedele, A.V. si trovava in servizio, come consuetudine, nel suo ufficio al piano terra della struttura di Via Scudieri. Schiacciati le prove fornite dagli stessi colleghi che, in seguito alle perquisizioni all'interno del suo ufficio e nel garage del commissariato hanno ritrovato le banconote precedentemente fotocopiate frutto della concussione.

All'arresto si è arrivati dopo che un imprenditore aveva denunciato agli stessi uomini della Squadra Mobile e ai carabinieri della stazione di Somma Vesuviana una richiesta di denaro, da parte dell'ispettore di polizia, per l'evasione di una pratica amministrativa. Una volta di una licenza per l'esercizio di un'agenzia di scommesse presentata al commissariato di San Giuseppe Vesuviano che ha dipendenza su vari comuni della zona. Secondo quanto accertato dagli inquirenti l'ispettore, responsabile tra l'altro dell'Ufficio di Polizia Amministrativa, aveva richiesto indebitamente una cifra di denaro, inducendo la vittima ad accettare il compromesso illecito con pretestuosi e ingiustificati rallentamenti burocratici. Dopo la denuncia, da parte dell'imprenditore, è stato predisposto un servizio di polizia giudiziaria mirato che ha riscontrato l'incontro tra le due parti in un bar del paese, durante il quale si è consumato lo scambio del denaro, in banconote precedentemente fotocopiate. A seguire il blitz nello stesso ufficio del dipendente e il ritrovamento, nel garage del commissariato dell'intera somma che l'ispettore aveva occultato.

La trappola
Dopo la denuncia
fotocopiate le banconote chieste dal poliziotto corrotto

Elementi schiacciati che hanno fatto scattare l'arresto del poliziotto infedele, tradotto poi presso il carcere militare di Santa Maria Capua Vetere. Un arresto sotto gli occhi dei numerosi colleghi del commissariato di polizia ancora increduli per quanto avvenuto e per il fango gettato nei confronti dei circa sessanta dipendenti dell'importante struttura di polizia dell'hinterland vesuviano guidata dal vice questore, Mario Mnichini, ieri assente per ferie. «Siamo sconcertati. Quanto accaduto è vergognoso». Unanimità i commenti dei tanti colleghi del poliziotto infedele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

